

Primo Piano - *Tumori negli under 50, l'allarme degli oncologi: "Casi in corsa verso il +80%"*

Roma - 10 lug 2026 (Prima Notizia 24) **IARC e studi internazionali confermano la crescita dell'incidenza tra i giovani per colon-retto, mammella e pancreas. Gli esperti: "Niente panico, ma serve prevenzione mirata".**

Il cancro non è più una patologia esclusiva della terza età. Sebbene l'invecchiamento rimanga il principale fattore di rischio, la comunità scientifica internazionale sta registrando un cambio di paradigma preoccupante, caratterizzato da un aumento costante e marcato delle diagnosi di tumore tra le persone con meno di 50 anni. Il fenomeno, confermato dai dati epidemiologici dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), indica una maggiore frequenza di insorgenza in una fascia anagrafica storicamente considerata al sicuro da dinamiche neoplastiche di rilievo. L'incremento dell'incidenza non è omogeneo, ma si concentra su specifiche forme tumorali, colpendo in particolare il colon-retto, la mammella, il pancreas, il rene, la tiroide, l'endometrio, la pelle e il sangue con alcune forme di leucemia. Il dato più allarmante riguarda proprio il tumore del colon-retto a esordio precoce (early-onset), le cui proiezioni statistiche indicano un potenziale balzo in avanti dei casi fino all'80% entro il 2040. Anche in Italia la tendenza trova riscontro nei registri tumori: tra il 2003 e il 2017 i tassi di crescita per queste patologie tra i giovani hanno spesso superato la velocità d'incremento registrata nella popolazione over 50. Gli scienziati escludono la presenza di un unico fattore scatenante, spiegando che l'anticipazione della malattia è l'effetto sinergico di variabili ambientali, biologiche e comportamentali stratificatesi negli ultimi decenni. Tra i fattori di rischio consolidati figurano l'esplosione dei casi di obesità e diabete di tipo 2, la sedentarietà, l'abuso di alcol e tabacco, l'esposizione ai raggi UV e i turni lavorativi che alterano i ritmi circadiani sonno-veglia, oltre alla transizione nutrizionale verso diete ricche di cibi ultraprocessati. Accanto all'epigenetica e agli stili di vita, la ricerca oncologica sta esplorando nuove frontiere per isolare i meccanismi biologici del cancro precoce, focalizzandosi sulle alterazioni del microbiota intestinale, sull'ingestione cronica di microplastiche, sull'inquinamento atmosferico e sulla persistenza di sostanze chimiche ambientali, senza dimenticare l'azione pro-oncogena di agenti infettivi noti come il papillomavirus (HPV), l'Helicobacter pylori e i virus epatitici. Per mappare queste interazioni, i principali centri di ricerca stanno investendo massicciamente sulla diagnostica multiomica e sull'analisi dei big data, con l'obiettivo di strutturare strategie di prevenzione personalizzate e terapie geniche mirate. Nonostante i dati epidemiologici, gli specialisti invitano a non cedere all'allarmismo, poiché l'insorgenza di neoplasie in età giovanile resta un evento statisticamente raro rispetto alle coorti senili. È tuttavia fondamentale non sottovalutare la persistenza di sintomi specifici che richiedono un tempestivo approfondimento clinico, come i sanguinamenti insoliti, la perdita di peso repentina e inspiegabile, le alterazioni persistenti dell'alvo con stipsi o diarrea improvvise, la

presenza di noduli o tumefazioni, oppure un dolore continuo e una stanchezza anomala e profonda. La mitigazione del rischio passa inevitabilmente dalla prevenzione primaria, basata sul controllo del peso corporeo, su una dieta equilibrata, sull'attività fisica costante e sullo stop al fumo, oltre che dall'adesione rigorosa ai programmi di screening oncologico istituzionali. La sfida della medicina moderna non deve quindi tradursi in paura, ma in un potenziamento degli strumenti di diagnosi precoce e nel sostegno continuo alla ricerca scientifica per invertire definitivamente il trend.

(Prima Notizia 24) Venerdì 10 Luglio 2026